

Sul Po la diga mobile che blocca la plastica

TECNOLOGIE VERDI

Barriere galleggianti fermano bottiglie e flaconi portati fino al mare

Il sistema sarà esportato nei grandi fiumi che inquinano il mondo

Jacopo Gillberto

Dal nostro inviato
FERRARA

Ci sono quelli dell'indignazione, del «bisognerebbe», dei proclami plastic free, dello stop ai mari sporcati dalla plastica, della soluzione perfetta, dei «dovrebbero», del «ma il problema è un altro». E poi ci sono quelli che fanno le cose vere: il consorzio italiano Castalia ha posato martedì sul Po una diga sperimentale che raccoglie la plastica che galleggia sul fiume portata dalla corrente fino al mare. Plastica che raccolta non arriverà all'Adriatico e al Mediterraneo. Il progetto sarà esportato ai grandi fiumi del mondo che vomitano nei mari e negli oceani tonnellate di bottiglie e flaconi, il Niger, il Congo, il Fiume Giallo, il Nilo, il

Rio delle Amazzoni, il Gange e così via. Insieme con Castalia, la flotta ambientale italiana che pulisce dagli inquinamenti il mare, ci sono il consorzio Corepla di riciclo della plastica, la Fondazione Sviluppo Sostenibile guidata da Edo Ronchi, l'Autorità di bacino del Po, il sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani. In appena 24 ore di barriera antiplastica sono state raccolte dal Po decine di chili di «bottiglie, tappi, flaconi di detersivo, confezioni di alimenti», descrive Lorenzo Barone, direttore tecnico di Castalia.

La minaccia del cloro

Spiega Edo Ronchi della Fondazione Sviluppo Sostenibile: «Dobbiamo togliere la plastica dal fiume prima che arrivi al mare. Per tre motivi: in primo luogo, perché quando entra in mare la plastica si disperde e diventa irraggiungibile. Perché quando si contamina con il sale del mare, e il sale è fatto di sodio e di cloro, la plastica non è più riciclabile e non si può nemmeno recuperare come fonte di energia perché quando brucia il cloro sviluppa composti pericolosi. Terzo motivo, quando entra nell'acqua salata la plastica si degrada e si spacca in frammenti sempre più piccoli, quelle microplastiche mangiate dai pesci che entrano nella catena alimentare».

I fiumi del mondo

C'è una cifra, il numero 85. Il consorzio Corepla riesce a raggiungere l'85% degli imballaggi usati in Italia, «ma dobbiamo capire dove va a finire quel 15% che sfugge alla nostra rete», commenta Antonello Ciotti, presidente del consorzio di riciclo che fa parte del sistema Conai di recupero degli imballaggi. Ma c'è un altro 85. «Abbiamo chiesto all'Università di Lipsia uno studio da cui si evince che l'85% dei rifiuti nel mare proviene dai dieci maggiori fiumi del mondo, e non sono fiumi europei», aggiunge Ciotti del Corepla.

Come funziona la diga

La barriera antiplastica è una delle prime sperimentazioni al mondo. Esperienze simili sono allo studio in Danimarca (con prove in India), Francia e in Olanda.

Castalia è un consorzio formato da un gruppo di armatori con navi antinquinamento. Per conto del ministero dell'Ambiente, delle compagnie petrolifere e di aziende, le navi Castalia intervengono per fermare gli inquinanti in mare, come il petrolio, con strumenti come le barriere galleggianti. Così Lorenzo Barone di Castalia si è domandato: perché non proviamo a fare qualcosa contro la plasti-



Barriera La diga antiplastica posata martedì in via sperimentale sul Po a Pontelagoscuro (Ferrara) fermerà i rifiuti gettati negli oceani dai fiumi più inquinanti del mondo

ca? Una prova sul fiume Sarno in Campania, poi sul Tevere.

Tante prove diverse. Reti e barriere per esempio fermavano anche i pesci, il legname e quanto viene portato dalla corrente.

Finalmente, la giusta idea: i tronchi di legno scivolano sotto le barriere galleggianti, la plastica invece viene catturata. Il Po, il cui bacino si estende in 4 Regioni e 13 province con 20 milioni di abitanti e il 40% del Pil italiano, è quello dove passa più plastica. I rifiuti raccolti sono mandati al centro di riciclo della plastica Drv di Legnago (Verona), uno dei centri del consorzio Corepla.

Il grande fiume

Assicura Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale di bacino del Po (quello che una volta era il Magistrato del Po), che dopo la stretta di Pontelagoscuro, prima che il fiume si apra nel Delta, la sperimentazione sarà ripetuta più a monte fra Piacenza e Cremona all'ansa che il fiume disegna a Isola Serafini. E poi? E poi si penserà a togliere la plastica dai 21 fiumi italiani. Poi gli italiani potranno esportare ambiente in quei dieci fiumi del mondo la cui plastica distrugge il pianeta.